

LA CORSA  
ALLE  
ELEZIONI

I simboli dei  
partiti affissi  
nella bacheca  
durante la  
consegna  
presso gli uffici  
del Viminale  
per le europee  
del 26 maggio



# Tra big e sconosciuti al via il deposito dei simboli Primi gli «Internettiani», poi Lega, M5S, Pd e Fi

● **ROMA.** Big e sconosciuti, simboli storici e proposte tutte da scoprire. Europee 2019, si parte. Ieri al ministero dell'Interno si è rinnovato il rito della consegna dei simboli elettorali: già prima delle 8 ai cancelli del Viminale (aperti fino alle 20) c'era la coda di aspiranti europarlamentari e alle 18 erano già 30 i contrassegni depositati.

Il primo a presentarsi è l'anziano presidente del «Partito internettiano» accampato da due giorni per garantirsi la priorità. Ma c'è anche la Lega con Roberto Calderoli. Per il M5s con i faldoni (e per poco non passa inosservato) arriva invece Pierfrancesco Bruno, già avvocato di Virginia Raggi: «Non sono iscritto al

Movimento, ho la delega di Di Maio», spiega.

Di segno opposto il Pd, nel cui contrassegno, depositato nel pomeriggio campeggia, oltre al «Siamo europei» di Calenda, il simbolo Pse: «C'è un fronte contro i sovranisti» spiega il dirigente Marco Miccoli. Per Forza Italia, a ruota, entra Gregorio Fontana con il tradizionale tricolore forzista e le scritte «Berlusconi» e «Per cambiare l'Europa». Mattiniera invece Casapound, in tandem con le Destre unite. Lo seguono Mario Adinolfi, del Popolo della Famiglia, i Verdi, l'Udc, il nuovo Cdu, i Popolari e la sinistra di Rifondazione e Si. Arrivano i «Forconi», gli Animalisti, il Svp. E poi i loghi sopravvissuti alla Prima Repub-

blica: il Pci, e - a valle di annose faide sul simbolo - la Dc, «quella fondata nel '43 e mai sciolta». Sullo sfondo l'armata degli eterni candidati, habitué delle burocrazie elettorali che non smettono di sperare, un giorno, di farcela. Come Mirella Cece con il logo «Sacro Romano Impero Cattolico», o il capofila dei Poeti d'Azione, che declama instancabile a ogni telecamera la sua «O Europa, sorgi». L'Ue non lascia indifferenti: di qua il «Movimento riscatto nazionale» che vuole direttamente «stracciare i Trattati», di là i «Federalisti democratici europei» per cui vanno invece chiusi tutti i Parlamenti nazionali. Oggi si riparte dalle 8 alle 16.